



È legge la norma che prevede la presenza di associazioni antiabortiste nei consultori ai quali si rivolgono le donne che intendono abortire. Le Regioni potranno avvalersi di queste associazioni “pro life”, come di fatto è già accaduto **in alcune realtà a guida centrodestra** (in Piemonte e nel Lazio, ad esempio) in forza di alcune delibere.

Questa possibilità viene ora rafforzata da una legge nazionale approvata dai due rami del Parlamento e pronta per la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. La norma è infatti contenuta **nel decreto per l’attuazione del Pnrr** che l’aula del Senato, dopo il via libera della Camera di pochi giorni fa, ha approvato oggi pomeriggio, 23 aprile, in via definitiva. E che passa ora al Quirinale per la firma del Presidente della Repubblica, chiamato a promulgarla per la pubblicazione in Gazzetta che ne sancirà l’entrata in vigore.

A inserire nel decreto sul Piano di ripresa e resilienza il tema delle norme sull’interruzione volontaria di gravidanza, regolata in Italia dalla legge 194 del 1978, è stato un emendamento del deputato di Fratelli d’Italia Lorenzo Malagola. Approvato in commissione Bilancio alla Camera è finito, **nonostante i tentativi di emendamenti soppressivi** da parte dell’opposizione, nella legge licenziata da Montecitorio. E da lì nella versione definitiva approvata dall’aula di Palazzo Madama.

Secondo l’emendamento le Regioni nell’organizzare i servizi dei consultori previsti dalla legge 194 – a cui le donne si rivolgono per poter ottenere il certificato medico con il quale accedere all’interruzione volontaria di gravidanza in ospedale – possono “avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri **a carico della finanza pubblica**, anche del coinvolgimento di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità”.

LARA GHIGLIONE, CGIL: “HANNO TRADITO ANCORA LE DONNE”

“Hanno messo la fiducia. Hanno tradito ancora le donne – il della segretaria confederale della Cgil, **Lara Ghiglione**, sul proprio profilo Facebook -. Eravamo davanti al Senato perché vogliamo le associazioni antiabortiste fuori dai consultori. Dentro vogliamo professionisti che si occupino della salute delle donne”. Il Pnrr doveva servire a creare lavoro per le donne e servizi a sostegno della genitorialità. Non a esercitare violenza istituzionale nei confronti delle donne. Noi non ci arrendiamo e daremo battaglia”.